

Dieseldate: il tribunale annulla l'intesa tra Vw e l'ex ceo Winterkorn

Auto e inchieste

La Corte Federale di Giustizia tedesca cancella la delibera dell'assemblea

Nuovo capitolo per il Dieseldate nel decennale del celebre scandalo. La Corte Federale di Giustizia tedesca (Bundesgerichtshof), equivalente della Cassazione, ha annullato la delibera con cui l'assemblea generale di Volkswagen nel 2021 aveva approvato un accordo transattivo con l'ex ceo Martin Winterkorn (processo sospeso per motivi di salute), l'ex capo di Audi, Rupert Stadler (patteggiamento nel 2023), e con le compagnie assicurative sulle polizze D&O, contratti che vengono stipulati per proteggere il patrimonio personale di amministratori, sindaci, dirigenti e membri del Cda. Il compromesso prevedeva il pagamento personale di 11,2 milioni da parte di Winterkorn e di 4,1 milioni da Stadler, mentre le compagnie assicurative avrebbero coperto circa 270 milioni. In cambio, Volkswagen si impegnava a liberare i due manager da ulteriori pretese legate allo scandalo. Alla base vi era la constatazione che entrambi avessero violato per negligenza i loro doveri di diligenza.

La delibera era stata approvata con oltre il 99% dei voti, ma era anche stata subito contestata perché giudicata troppo favorevole ai manager e poco trasparente. In primo e secondo grado i ricorsi erano

stati respinti. La Corte di Karlsruhe ha invece accolto le obiezioni, ravvisando vizi nella convocazione e nella documentazione fornita agli azionisti: non erano state chiarite né le condizioni patrimoniali degli ex dirigenti né l'effetto liberatorio per altri membri del management. La decisione non chiude il caso, ma lo rinvia in Corte d'appello. Toccherà a quel livello decidere se la delibera assembleare possa essere confermata o se l'accordo debba essere riscritto. Per i ricorrenti, il verdetto rafforza la trasparenza nelle decisioni aziendali e il ruolo degli azionisti nella governance.

Volkswagen ha preso atto della



MARTIN WINTERKORN
Processo sul Dieseldate ancora sospeso per l'ex ceo di Volkswagen

sentenza, ribadendo che le ragioni dell'intesa «restano valide» e che l'obiettivo resta «raggiungere lo stesso risultato». Ma il Dieseldate, esploso nel 2015 per i test truccati di omologazione sulle emissioni e costato oltre 30 miliardi di euro in sanzioni, richiami (almeno 11 milioni di auto coinvolte) e contenziosi, continua a produrre effetti.

Per la casa di Wolfsburg, impegnata nella transizione all'elettrico, la vicenda rappresenta un ulteriore elemento di incertezza. Anche se il titolo ieri in Borsa non ha subito contraccolpi.

—AlAn.